

IL PUNTO SARÀ PIÙ FACILE RAGGIUNGERE UN ACCORDO SULLA VOLONTÀ ANTICIPATA

L'Italia aspetta una legge da anni, dibattito al palo

IN ITALIA eutanasia e suicidio assistito sono pratiche considerate illegali. Il 3 marzo, per la prima volta nella storia del Parlamento italiano, è stato avviato il dibattito.

Incardinato nelle commissioni congiunte Giustizia e Affari sociali della Camera, è rimasto però fermo da allora. Sei in tutto le proposte di legge in materia che andranno a costituire un testo unificato. Cinque sono d'iniziativa parlamentare, a queste si aggiunge la proposta di legge di iniziativa popolare depositata da oltre 67mila cittadini attraverso l'Associazione Luca Coscioni il 13 settembre 2013.

A far parlare di sé è stata soprattutto quest'ultima. Prevede, in modo non troppo dissimile dalle altre, che per aver diritto all'eutanasia, la richiesta provenga da un paziente maggiorenne, affetto da una malattia che provoca gravi sofferenze e inguaribile, e che non si trovi in stato di incapacità di intendere e di volere. L'urgenza di una legge in materia viene testimoniata da più fonti. Eppure, dopo una seduta di appena 35 minuti nelle Commissioni riunite II e XII di Montecitorio, il dibattito sull'eutanasia è stato rimandato a data ancora da decidere ed è fermo da oltre sei mesi.

DI FATTO, per lasciare spazio a un tema su cui l'accordo è più facile da raggiungere, ovvero il testamento biologico, o dichiarazioni anticipate di trattamento. Il provvedimento, incardinato in Affari Sociali (relatrice Donata Lenzi Pd), è ora in Comitato ristretto, dove i rappresentanti dei vari partiti sono impegnati a stendere un testo che unifichi i 13 ddl presentati.

